

Ferreo controllo dei militari nelle università di Pechino
Preoccupa il deserto nei grandi e più prestigiosi istituti della capitale
«Rivolta controrivoluzionaria»: la spada di Damocle sugli studenti

Quella generazione tradita

■ PECHINO. Haidian, il quartiere universitario, è una delle zone di Pechino sotto legge marziale e naturalmente è piena di soldati: lì si incontra, a gruppi di tre o quattro, lungo tutta la strada che costeggia il magistero, lì si incontra nei pressi della Università del popolo - creata apposta per formare i quadri della nuova Cina socialista - al cui ingresso staziona una camionetta della polizia. Lì si incontra all'incrocio che porta a Beida e, più avanti ancora, fino a Qinghua, appena dopo il vecchio palazzo imperiale d'estate. Il quartiere è saldamente sotto controllo militare, non c'è alcun dubbio. Davanti alle università non ci si può nemmeno fermare, sono diventate dei luoghi inaccessibili. Agli estranei, anche se cinesi, è vietato entrare.

Per i giornalisti stranieri ci vorrà chissà quanto tempo per avere di nuovo l'occasione di camminare tra i viali di Beida, caotici, pieni di gente, di biciclette, di dazibao. Costeggiandone le mura, oltre i cancelli si vedono le facciate dei palazzi completamente ripulite dalle scritte e dagli striscioni di qualche tempo fa. C'è poca gente e tutto è tornato tranquillo. Ma ogni tanto i militari irrompono per dei sopralluoghi di controllo non si sa bene alla ricerca di che cosa: forse di armi, di documenti, di studenti sotto accusa. Dentro, in questo momento ci sono solo quelli dell'ultimo anno che stanno terminando o hanno appena terminato gli esami di diploma, un migliaio, e poi gli studenti stranieri, qualche decina, quasi tutti di paesi del Terzo mondo. Tra gli uni e gli altri è vietata o resa molto difficoltosa qualsiasi forma di comunicazione.

Non si sa quanti studenti di queste università siano stati uccisi. Secondo le ultime cifre del governo, durante i disordini, sono rimasti uccisi, ma non a Tian An Men «dove non è morto nessuno», trentasei studenti: sei dell'Università del popolo, tre di Qinghua, tre di scienze e tecnologia, e il resto di varie altre università di Pechino, Beida e magistero compresi, senza meglio specificare e senza dire i nomi di questi ragazzi, in eterno solo un numero a comporre un totale.

Ma da Beida è venuta fuori un'altra cifra:

Segno che molto è cambiato, sulla facciata principale del magistero si stende ora un grande pannello giallo a lettere rosse: «Abbasso il commercio privato illegale, viva il commercio legale». Chissà che cosa ci fa uno striscione del genere in un posto dove fino a pochi giorni ad-

dietro c'erano i dazibao che ricordavano gli studenti uccisi o che, prima ancora, chiedevano la democrazia e la libertà. Di fronte all'ingresso, sulle aiuole che fanno da spartitraffico, stazionano dei militari, giovani tristi e accaldati con elmetti e divise verdi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

quattrocento studenti risultano dispersi, non si sa se sono stati uccisi, sono stati arrestati o sono fuggiti senza lasciare tracce o messaggi. Dopo il massacro della notte tra il 3 e il 4, i ragazzi sono tutti fuggiti via. La vita a poco si è normalizzata nei piccoli istituti, invece nelle grandi università che fanno capo direttamente alla commissione di stato per l'educazione, studenti stranieri ci confermano che nessuno è tornato a riprendere i corsi e gli esami estivi sono saltati. Lo choc di Tian An Men è stato forte e hanno fatto il resto i mandati di cattura, gli arresti, la caccia ai capi studenteschi, le pattuglie militari nelle strade, i controlli dell'armata nelle facoltà.

Ma il deserto nei grandi e più prestigiosi istituti comincia a preoccupare. Il quotidiano del popolo ha ripetuto quanto viene detto da un po' di tempo a questa parte anche da membri di partito e di governo: saranno puniti severamente i capi e gli organizzatori della rivolta. Per la gran massa degli studenti che ha partecipato in buona fede si farà solo «opera di educazione». I giovani però non si fidano. Alle manifestazioni hanno preso parte tutti, tutti si sono sentiti e sono stati protagonisti. E avvertono come una spada di Damocle sulla loro testa quella accusa di «rivolta controrivoluzionaria»: alla fin fine, sono nelle mani dell'armata e della polizia e saranno marchiati per sempre dall'aver partecipato a quegli avvenimenti.

Ci sono già stati, al politecnico di Pechino, dei casi di diplomi non ancora consegnati a studenti sotto inchiesta. Si teme, tra gli stu-

denti, che a fine estate verranno riammessi alle università solo quelli che non sono incappati, per una ragione o per un'altra, in indagini della polizia. Questi giovani oramai sono stretti in una tenaglia. C'è una pressione propagandistica molto forte. All'indomani del discorso di Chen Xitong in assemblea nazionale, la Federazione autonoma degli studenti di Pechino, una volta definita solo «organizzazione illegale», è stata invece denunciata, con i nomi e i cognomi di tutti quelli che l'hanno pensata, fondata, diretta, come il «centro motore della rivolta controrivoluzionaria». E i suoi dirigenti sono stati accusati di essere dei traditori e dei reazionari, che hanno utilizzato la buona fede di migliaia di studenti. Ai quali in sostanza si dice: avete creduto in Wang Dan o in Wuer Kaixi, dei ventenni come voi, ma vi hanno ingannato, siete stati traditi dalla vostra stessa generazione, siete troppo immaturi per poter pretendere di avere fiducia in voi stessi e negli altri giovani come voi, dovete fare affidamento sul partito e sui vecchi compagni. Un messaggio molto esplicito, che, dopo la repressione nel sangue, punta a fare di questa una generazione senza alcun diritto di parola, sfiduciata, spenta.

È scattato un severissimo controllo politico-ideologico. Dicono amici studenti e confermano fonti ufficiali che quelli che a Beida, a magistero, a Qinghua hanno fatto o stanno ancora facendo gli esami di diploma hanno dovuto anche studiare il discorso di Deng Xiaoping e il documento del Comitato cen-



Studenti nella biblioteca universitaria del Politecnico di Pechino

trale e, alla fine, hanno dovuto mettere per iscritto il loro punto di vista sulla lezione politico-ideologica che avevano appreso.

La valutazione politica non è una novità di quest'anno, la novità sta nel fatto che quest'anno gli studenti, nella Cina intera, devono impegnarsi con un testo scritto che entrerà a far parte del loro dossier, dal quale dipenderà poi tutta la loro carriera futura. Come ai tempi della rivoluzione culturale, dice un amico cinese. Ci raccontano che a magistero, a Qinghua, sono stati mobilitati tutti i professori e tutti gli assistenti per convincere fin l'ultimo studente riluttante. E nella campagna politico-ideologica sono molto apprezzati l'autocritica e lo studente che si pente e rinnega Tian An Men.

Torna la parola d'ordine «meglio rossi che esperti», anche questa volta come ai tempi della rivoluzione culturale: in una recente riunione ufficiale per decidere come assegnare ai neodiplomati il lavoro ci si è lamentati che tra i criteri di selezione, da un po' di tempo a questa parte, il posto d'onore è sempre toccato alla preparazione professionale e invece è stata molto trascurata quella ideologica. Bisogna, si è detto, cambiare registro. D'ora in poi, la fedeltà politica conterà più delle competenze. Si concilia tutto questo con «il mantenimento della politica di apertura e di riforma» sulla quale insistono Deng Xiaoping e Jiang Zemin?

Molti giovani guardano con timore a questo futuro di silenzio frutto di un assenso sen-

za alcuna incrinatura. Pensano ad andare via e non incontrano, da parte cinese, ostacoli più di tanto. I consolati degli Stati Uniti, dell'Australia, del Canada, hanno ogni mattina lunghe file di gente, giovane, che aspetta il visto. Si calcola che almeno cinquantamila persone in questo momento sono in lista di attesa. La spinta a lasciare il paese, se appena è possibile, è alimentata anche dal deserto che si sta facendo in altre sedi della vita cinese. Nelle università non ci sono gli studenti, ma forse a settembre alcuni di loro torneranno. Certo non torneranno alla accademia delle scienze sociali gli uomini di cultura, i ricercatori, i professori messi sotto accusa da Chen Xitong, alcuni già all'estero, altri scomparsi, molti ricercati dalla polizia.

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche

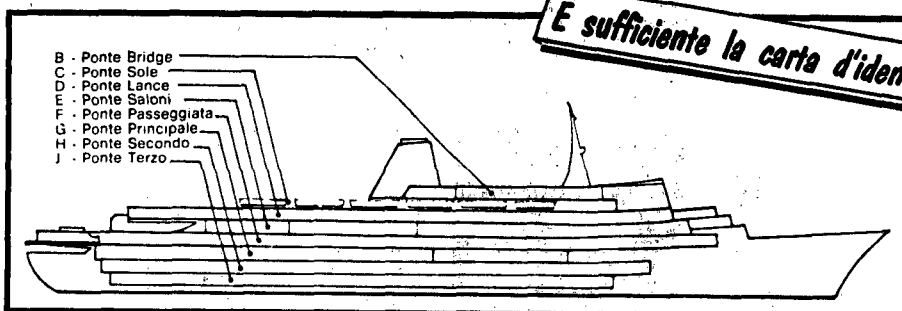
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.
Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.
Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».



Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000, Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELLONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci